

EPIGRAFIA E PROPAGANDA: IL CASO DEL *LAPIS POLLAE*

RICCARDO MARIA TRAPANESE*

Il *lapis Pollae* o *elogium Pollae* è un documento epigrafico ben noto nel panorama degli studi antichistici per i problemi che solleva e i dati che fornisce alla ricostruzione storica delle dinamiche che portano, nel II sec. a.C., alla strutturazione della presenza di Roma nel Vallo di Diano. Pur partendo da una riedizione del testo, il presente contributo intende analizzare l'epigrafe da un punto di vista diverso: oggetto di studio non è l'iscrizione di per sé, ma la storia della collocazione e dei reimpieghi del blocco iscritto, fino a giungere alla sua definitiva sistemazione all'interno di un cippo monumentale costruito nel 1934. Attraverso l'analisi del contesto storico e lo studio dei documenti d'archivio relativi alla costruzione del cippo, l'obiettivo è delineare il ruolo che il *lapis Pollae* ha avuto all'interno della propaganda del regime fascista e comprendere i motivi alla base della scelta di attribuire al documento tale collocazione.

The lapis Pollae or elogium Pollae is a well-known epigraphic document among the historical studies due to the questions it raises and the elements it gives to the historical reconstruction of the processes that led to the Roman control of the Vallo di Diano during the II BC. Although the starting point is a re-edition of the epigraph, this article intends to analyze the inscription from a new point of view: it focuses on the history of the location and on the re-use of the inscribed block, until reaching its final accommodation inside a monumental stone built in 1934. Through the analysis of the historical context and the study of archival documents related to the construction of the stone, the objective is to delineate the role that the lapis Pollae had in the fascist propaganda and to understand the reasons behind the choice to attribute to the document such collocation.

* Scuola Superiore Meridionale - ACMA (r.trapanese@ssmeridionale.it).

Il Vallo di Diano tra II e I secolo a.C. assume grande importanza negli equilibri sociopolitici dell'Italia meridionale. Accanto alla già roduta funzione di controllo militare, se ne affianca una nuova più chiaramente economica, dopo il declino di Taranto e lo spostamento dell'asse economico verso occidente¹. I punti fermi per la ricostruzione storica di questo periodo sono il 209 a.C., anno in cui il console Quinto Fulvio Flacco riconquista la dissidente città di Volcei, e il triennio graccano 133-130 a.C., che definiscono una *fourchette* cronologica, durante cui la presenza di Roma sul territorio è sempre più strutturata, necessaria premessa alla municipalizzazione successiva alla guerra sociale². I numerosi cippi ritrovati a Volcei, Atina, Consilinum, datati tra 133 e 130 a.C., testimoniano che l'area fu oggetto della centuriazione della riforma agraria, segno di una forte e ormai stabile amministrazione romana³.

I cambiamenti avvenuti durante questi settanta-ottanta anni sono complessi da definire sia dal punto di vista istituzionale-amministrativo sia economico. Lo sviluppo della *landscape archaeology* e la riconsiderazione di dati già noti hanno contribuito a invalidare definitivamente il quadro tradizionale in base al quale il Vallo di Diano avrebbe vissuto una fase di abbandono generalizzato e depressione economica in periodo post-annibalico. Molti siti rurali hanno continuità di vita durante il II a.C., mentre ciò che cambia sono i *patterns* insediativi nell'area: perdono centralità alcuni centri fortificati a favore di *clusters* di piccoli nuclei o di siti isolati intervallati da santuari⁴. La principale misura a loro danno fu la confisca di terre ma Volcei, Atina, Cosilinum e Tegianum, ad ogni modo, conservarono lo statuto di *civitas foederata* e tali rimarranno fino alla guerra sociale⁵.

In questo contesto di forte vitalità rurale e presenza di alcuni centri *foederati* si inserisce l'azione romana nel Vallo di Diano. Parte delle terre confiscate fu oggetto di assegnazioni viritane e, probabilmente, proprio la presenza stabile di cittadini romani, non riuniti in comunità dotate di un apparato amministrativo autonomo, rese necessario l'invio di prefetti del pretore urbano⁶. Intorno alla metà del II a.C. viene messa in opera la *via Capua-Rhegium*, arteria fondamentale di collegamento nord-sud che taglia a metà il Vallo, e viene fondato un *forum* nella zona della frazione di San Pietro di Polla che, benché non amministrativamente autonomo, era un fondamentale punto di sosta nella rete commerciale e un importante fattore coagulante a livello locale⁷.

1. ISAYEV 2007, p. 165.

2. Liv. 27, 15, 2-3. Sulla possibilità di considerare Volcei all'interno delle dinamiche proprie del Vallo vd. COARELLI 1981, p. 223; FRASCETTI 1981, pp. 203-211.

3. GARGOLA 1995, p. 159.

4. DE LIGT 2006, pp. 590-603; ISAYEV 2007, pp. 157-166; GUALTIERI 2008, p. 388. In generale BANDELLI 2001, pp. 19-26.

5. Il *foedus* dovrebbe essere stato stipulato nel 272 a.C. in conseguenza della guerra pirrica vd. FRASCETTI 1981, pp. 204-205; SOLIN 1983, pp. 411-414. Sulle confische vd. ROSELAAR 2010, pp. 49-65; FRACCHIA-GUALTIERI 2015, pp. 439-456 e, in generale, LAFFI 1990, pp. 285-304; DI LIETO 2011, pp. 51-52.

6. GALLO 2011, pp. 61-67.

7. FRASCETTI 1981, p. 206; LAURENCE 1999, pp. 30-37.

La ricostruzione di questo processo si è avvalsa del fondamentale contributo dei dati restituiti dal cosiddetto *lapis Pollae* o *elogium Pollae*. Il documento consiste di quindici linee di testo ben leggibile incise su un blocco marmoreo, presumibilmente una base di statua, e si data paleograficamente alla seconda metà del II secolo a.C. circa⁸. Benché sia citato nelle sillogi antiquarie fin dal XV secolo, non è chiaro il luogo di ritrovamento⁹: dopo un periodo non definito di giacenza del blocco ai margini della strada, a partire dalla metà del '500 è stato incassato all'interno di un'apposita cavità ad altezza uomo nel muro alla sinistra della porta di ingresso di una locale osteria, nota come la "Taverna del Passo"¹⁰. Nel 1934 l'Ente per le Antichità e i

8. *CIL* I 551, F 638, X 6950 = *ILLRP*² 454; *Inscr. It.* III 1, 272; *ILS* 23; *ROL* IV 150-151. Il blocco ha una lunghezza di 74 cm e un'altezza di 70 cm, con lo specchio epigrafico leggermente più ridotto (68 cm x 67 cm). Le lettere hanno altezza sostanzialmente regolare di 3 cm mentre la larghezza è variabile, compresa tra 0,3 e 3,6 cm e sono realizzate con un'incisione larga 0,1 cm e profonda 0,2 cm. Hanno disposizione regolare all'interno dello specchio epigrafico con spaziatura di 0,5-0,7 cm e costante interlineatura di 1,4-1,6 cm: il testo è evidentemente "paragrafato" con due rientri alle ll. 8 e 15. Dal punto di vista paleografico è da segnalare la realizzazione a tratti divergenti della M, oltre alla P aperta e la R con tratto inferiore obliquo rialzato: tutte peculiarità che, insieme alla realizzazione grafica di alcuni numerali, confermano la datazione arcaica del documento. Diffuse sono grafie arcaiche come *ei* per *i* e *ou* per *u* vocalico, oltre alla doppia realizzazione grafica della preposizione *ab* alla l. 1 *ab* e alla l. 8 *af*; in questo stesso schema si inserisce anche la realizzazione di *publicus* in *poplicus*. Alla l. 8 *suma* presenta la consonante non geminata, laddove, invece, il processo di geminazione avviene per la vocale lunga *a* di *paastores* alla l. 14. Infine, alla l. 15 si ha l'accusativo plurale *aedis* con desinenza in *-is*. Notevole è la presenza nel testo di quattro erasioni: l'erasione alla l. 6 misura 2 cm x 3 cm con una profondità di 0,2 cm; la prima della l. 7 1,5 cm x 3 cm con profondità di 0,2 cm; la seconda alla l. 7 è 2,7 cm x 3 cm con profondità sempre di 0,2 cm. Tutte le cancellature riguardano il numero delle miglia della distanza di una determinata località dal luogo di collocazione del documento ma non è possibile rintracciare con certezza la motivazione alla base di questi cambiamenti. Si può unicamente constatare che se i primi tre casi di lacuna, riferiti rispettivamente a tre *stationes*, fanno pensare a una sottrazione testuale, l'ultimo, riferito al computo totale delle miglia della strada alla l. 8, è una lacuna ma inserita all'interno di una sezione di testo che si aggiunge alla linea precedente. Considerando che il blocco è tagliato nella sua parte destra, l'unica ipotesi che permette di allineare questi dati, non dimostrabile epigraficamente, è che in origine la l. 8 si concludesse con un unico numerale, in virtù dello spazio disponibile, che doveva indicare una distanza maggiore rispetto al testo attuale, poi "corretto" aggiungendo del testo che comportasse una distanza inferiore. Vd. CANALI DE ROSSI 2007, p. 234 nt. 28; DONATI 2009, pp. 77-79; ADAMO 2016, pp. 82-83; SCALESE 2019, p. 193.

9. A partire dal contenuto testuale è accettata l'idea che sia stato ritrovato non lontano da Polla, SUSINI 1997, p. 395.

10. Il primo spostamento del blocco, in occasione del quale venne collocato all'interno del muro alla sinistra dell'ingresso della locale Taverna del Passo, può essere collocato cronologicamente con una certa precisione. Nell'Archivio di Stato di Napoli è conservata una convezione del 20 ottobre 1563 tra il marchese Camillo Villano e l'Università della Polla, che prevedeva la costruzione di un'osteria, poi Taverna del Passo, e di una fontana. Il documento, *terminus post quem* per lo sposamento, permette di datarlo al 1564 circa. Questo primo riuso è motivato dalla sua natura di miliario: essendo la taverna luogo di transito sulla principale arteria diretta a sud del Regno di Napoli, doveva risultare particolarmente utile avere una tavola miliaria con le distanze delle varie località da quel punto. Regia Camera della Sommara (1567-1568), *Segreteria. Partium, Inventario 1468-1688*, Vol. 560, ff. 18-22, Archivio di Stato di Napoli. ROBERTINI 1911, pp. 215-217.

Per il periodo che precede la costruzione della taverna, le informazioni provengono solo dalle didascalie introdotte dall'epigrafe nelle sillogi epigrafiche composte prima del 1564. Tralasciando i testimoni che localizzano il *lapis* generalmente nel Vallo di Diano o in Lucania, le formule ricorrenti per il periodo precedente alla muratura del blocco nell'osteria sono *apud viam publicam* e *in principatu ad basim*. Se la prima non presenta particolari difficoltà di comprensione, più complessa risulta la seconda. Il primo segmento *in principatu* ha valore di uno "stato in luogo", in linea con le altre formule presenti nei codici epigrafici, e nello specifico è un

Monumenti della Provincia di Salerno ne promuove la monumentalizzazione in un grosso cippo collocato davanti alla taverna, dove ancora oggi è conservato presso l'omonima Via dell'Elogium del Comune di Polla (fig. 1).

- viam fecei ab Regio ad Capuam et
 in ea via ponteis omneis miliarios
 tabelariosque poseivei. Hince sunt
 Nouceriam meilia LI, Capuam XXCII
 5 Muranum LXXIII, Cosentiam CXXIII,
 Valentiam CLXXX [[[--]], ad fretum ad
 statuam CCXXXI [[[--]], Regium CCXXX «V».
 Suma af Capua Regium meilia CCC `XXI`.
 Et eidem praetor in
 10 Sicilia fugiteivos Italicorum
 conquaesivei redideique
 homines DCCCCXVII, eidemque
 primus fecei ut de agro poplico
 aratoribus cederent paastores.
 15 Forum aedisque poplicas heic fece[i]

«Ho costruito la strada da Reggio a Capua e in questa strada ho collocato i ponti e tutti i miliari e i *tabellarii*. Da qui a Nocera 51 miglia, a Capua 81, a Murano 74, a Cosenza 123, a Valentia 180, alla statua allo stretto 231, a Reggio 235. Il totale da Capua a Reggio è 320 miglia. E io stesso, da pretore, in Sicilia ho catturato e restituito 917 schiavi fuggitivi degli Italici. Io stesso, per primo, feci in modo che i pastori cedessero agli agricoltori una parte dell'agro pubblico. Qui ho costruito un foro e gli edifici pubblici¹¹.» (figg. 2-3).

riferimento topografico al cosiddetto “Principato Citra”, il *Principatus Citra Serras Montorii*, circoscrizione territoriale comprendente Polla. La forma *ad basim* non ha, invece, un'interpretazione sicura, poiché *basis* nelle didascalie indica generalmente la parte inferiore di un monumento, di un edificio o di una struttura specificata al genitivo ma di cui, in questo caso, manca menzione. Considerando, tuttavia, sia la collocazione di alcuni testimoni “presso una strada pubblica” e “su una strada in Lucania” sia la tipologia del documento epigrafico, un miliario, è possibile che qui si intenda la parte inferiore ai margini della strada cioè quella zona adiacente al tracciato viario di un livello leggermente inferiore rispetto al tracciato stesso. Non è difficile immaginare un miliario collocato a terra sul lato della strada e ancora sfruttato per le indicazioni della distanza delle varie località da chi percorreva quella via. Si noti che la strada consolare di Calabria seguì il tracciato della *Capua-Rhegium* fino al 1778, quando Ferdinando IV promosse i lavori di costruzione di una nuova arteria che coincideva solo in parte con la antica. Per una completa rassegna delle formule si rimanda nuovamente a *CIL X 6950*. Sulla formula cfr. Biblioteca apostolica vaticana, ms. Vat. Lat. 6038, 2-r: *Narniae, ad portam antiquissimam, qua Romam iter est, litteris non prorsus antiquis, basis statuae*; Biblioteca apostolica vaticana, ms. Vat. Lat. 6038, 4-r: *ex latere basis*; Biblioteca apostolica vaticana, ms. Vat. Lat. 6038, 13-r *Pro foribus summi templi. In basi*; Herzog-August Bibliothek, ms. Helm. 631, 10-v: *In foro Sempronii basis marmorea*. Sulla continuità di vita del tracciato viario ESPOSITO 2017, p. 59.

11. Si precisa che il testo riscritto nella seconda lacuna della l. 8 è stato identificato come un *V* e non come un *VI* o un *VII* come in altre edizioni dell'epigrafe: la confusione potrebbe esser dettata dal fatto che non ben visibili sono i limiti sinistro, superiore e inferiore della lacuna, laddove il più evidente margine destro



Fig. 1. Polla, via dell'Elogium. L'iscrizione nella sua attuale collocazione all'interno del cippo monumentale costruito nel 1934 con alle spalle la "Taverna del Passo".

È possibile rintracciare nel testo quattro differenti sezioni. La prima, "miliaria", contiene l'indicazione della distanza in miglia di diverse *stationes* della via dal punto di collocazione originario del *lapis*. A questa seguono le altre in cui l'ignoto protagonista rivendica il suo operato da pretore in Sicilia, la risoluzione di un contrasto tra agricoltori e pastori e, infine, la costruzione di un *forum*, di strade ed edifici pubblici.

potrebbe esser stato inteso come numerale. Per altre letture del testo si rimanda a LUZZATTO 1962, p. 378 nt. 5; CANTARELLI 1980, p. 933; SOLIN 1981, p. 55; SUSINI 1997, p. 394.

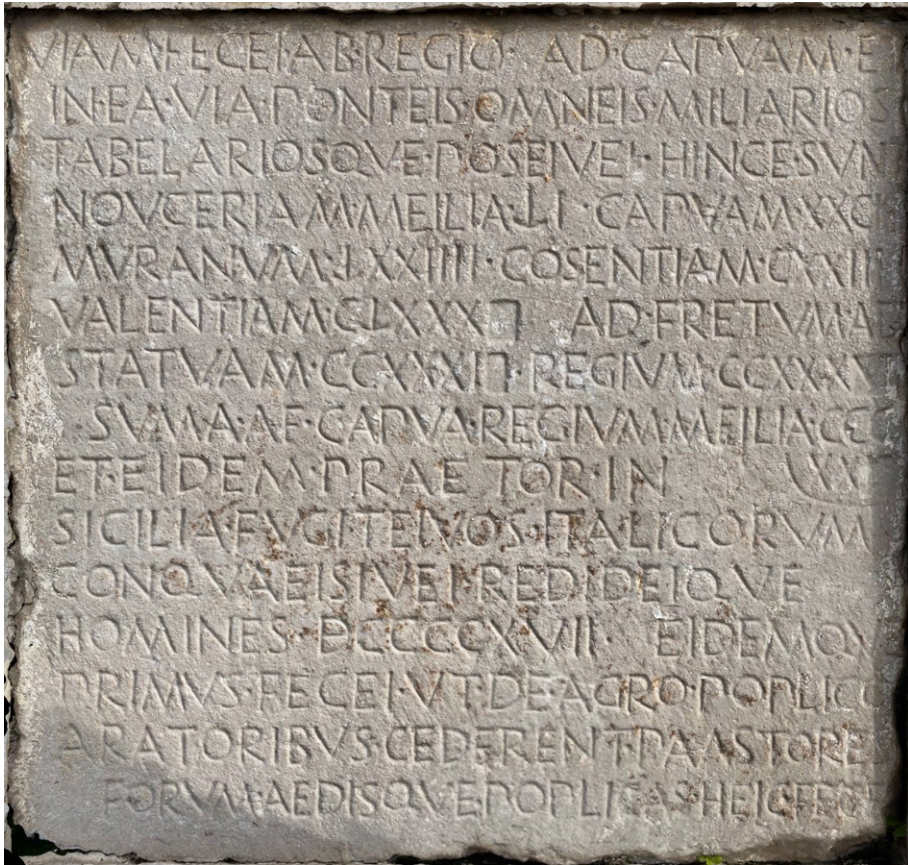


Fig. 2. Riproduzione fotografica dell'iscrizione.

L'evidente natura composta del documento rende impossibile incasellare il *lapis* in una precisa categoria epigrafica: le indicazioni miliari sono tipiche dei cippi collocati lungo le *viae*, ma del tutto estranei a questa tipologia documentaria sono l'utilizzo della prima persona singolare e i resoconti di azioni compiute in vita, contenuti all'inizio e alla fine del testo¹². Si può unicamente ipotizzare che questo carattere "ibrido" potrebbe discendere dalla combinazione di documenti di carattere diverso, utilizzati dall'*ordinator* al momento della composizione del testo¹³.

12. Su questo problema si rimanda a MARZULLO 1937, p. 27; BRACCO 1954, pp. 6-7; LUZZATTO 1962, pp. 377-378; PANEBIANCO 1963, p. 4; CANALI DE ROSSI 2007, p. 332; ADAMO 2016, pp. 75-76. Efficace sintesi del dibattito in BERNARD *et al.* 2014, pp. 970-974.

13. Così SUSINI 1997, pp. 399-402.

VIAM·FECEI·AB·REGIO·AD·CAPVAM·ET
 IN·EA·VIA·PONTEIS·OMNEIS·MILIARIOS
 TABELARIOSQVE·POSEIVEI·HINCE·SVN-
 NOV·CERIA·M·MEILIA·L·I·CAPVAM·XXXI
 MVRANVM·LXXIII·COSENTIAM·CXXIII
 VALENTIAM·CLXXX□ AD·FRETVM·AD
 STATVAM·CCXXXI□·REGIVM·CCXXX□
 SVMA·AF·CAPVA·REGIVM·MEILIA·CCC
 ET·EIDEM·PRAE·TOR·IN·^{XXI}
 SICILIA·FVGITE·IVOS·ITALICORVM
 CONQVAE·ISIVEI·REDIDEIQVE
 HOMINES·DCCCCXVII·EIDEMQVE
 PRIMVS·FECEI·VT·DE·AGRO·POP·LICO
 ARATORIBVS·CEDERENT·PAASTORES
 FORVM·AEDISQVE·POP·LICAS·HEIC·FECE

Fig. 3. Apografo dell'iscrizione.

L'elogium è stato oggetto dell'attenzione degli antiquari, degli eruditi e degli storici fin dall'inizio della sua circolazione nelle sillogi. Il principale interrogativo cui si è provato a rispondere è l'identità del magistrato autore delle *res gestae* celebrate nell'epigrafe. A partire dalla pubblicazione del *Trattato della vera origine e del processo e nome della nostra lingua* di Celso Cittadini nel 1601, e per tutto il periodo pre-mommseniano, *l'elogium* è stato attribuito a Manio Aquilio Gallo, connettendo la vicenda degli schiavi fuggitivi a quanto fatto dallo stesso in Sicilia, come attestato da Tito Livio¹⁴. In questo modo, inoltre, il Cittadini, che cita il documento per interessi linguistici, avrebbe spiegato la credenza lucana per cui la via Capua-Reggio sarebbe

14. CITTADINI, *Opere*, pp. 42-45. Su Manio Aquilio Gallo Liv. 41, 15, 5.

nota localmente come “via Aquilia”¹⁵. Con la pubblicazione del primo volume del *CIL* e lo sviluppo degli studi epigrafici è stata accantonata l’ipotesi cittadina e si sono affermate due correnti storiografiche, che hanno indentificato il magistrato in Popilio Lenate o in un membro della *gens Annia*. Il presupposto metodologico è comune: rintracciare nelle fonti la presenza di un *forum* nei pressi di Polla e identificarlo con il *forum* menzionato nella linea 15. Poiché il *forum* prenderebbe nome dal magistrato che lo fonda, come la stessa *via*, all’inverso si può risalire all’autore della fondazione a partire dal toponimo. Mommsen crede che il *forum* del *lapis* coincida con il *Forum Popili* menzionato nella *Tabula Peutingeriana* e negli itinerari e, di conseguenza, ritiene che l’ignoto magistrato sia Popilio Lenate, unico della sua *gens* che per cronologia è congruente con la datazione dell’epigrafe¹⁶. I sostenitori dell’ipotesi “Annia”, invece, collegano il *forum* dell’iscrizione al *Forum Anni* menzionato in un passo delle *Historiae* di Sallustio e localizzato a una notte di marcia da *Nares Lucanae*, attuale Valico dello Scorzo non lontano da Polla¹⁷. Non sono mancate voci isolate che hanno proposto come protagonista delle *res gestae* e costruttore della *via Appio Claudio Pulcro* o *Pompeo Magno*¹⁸. A questo interrogativo sono stati subordinati tutti gli altri problemi posti dal testo, dalla cronologia al legame con le riforme graccane, dal *probleme de la terre* alla restituzione dei fuggitivi, dalla strutturazione viaria del territorio alla costruzione di un *forum* nella regione.

A fronte dei numerosi studi e delle continue discussioni sul contenuto del *lapis Pollae* e sulla sua possibile storicizzazione, scarsa o nulla attenzione è stata prestata alla storia del documento epigrafico in quanto “monumento”. Ci si è limitati, in pochi casi, a definire solo le varie collocazioni che il blocco ha avuto, senza approfondire le motivazioni alla base e non definendo il valore che, di volta in volta, il *lapis Pollae* assume all’interno della cultura e della comunità locale.

La “fascistizzazione” del *lapis Pollae*

Come accennato in precedenza, dopo una prima lunga fase di reimpiego del blocco all’interno della muratura alla sinistra dell’ingresso della Taverna del Passo, il secondo spostamento del *lapis*, che coincide con la definitiva monumentalizzazione *in situ*, si ha durante il ventennio fascista, intorno alla metà degli anni Trenta.

15. L’interesse del Cittadini è legato ai cambiamenti nella notazione dei suoni vocalici. CITTADINI, *Opere*, pp. 42-45.

16. RAVENN. p. 278, 6; GUID. p. 482, 13. Si veda *CIL* I 551. Identificazione largamente accettata in letteratura: *ILS* 23; *ILLRP*² 454; DEGRASSI 1955, pp. 259-265; DEGRASSI 1956, pp. 35-40; HINRICHS 1967, pp. 162-176; HINRICHS 1969, pp. 251-255; FRANCIOSI 2002, pp. 195-228.

17. SALL. *hist.* 3, 98. BRACCO 1954, pp. 5-38; PITIMADA 1956, pp. 389-393; BRACCO 1960, pp. 149-163; LUZZATTO 1962, pp. 395-398; WISEMAN 1987a, pp. 99-15; WISEMAN 1987b, pp. 116-125. Sulla localizzazione di *Nares Lucanae* AVETA 2017, p. 79.

18. Per l’identificazione con Appio Claudio Pulcro VERBRUGGHE 1973, pp. 32-33; per Pompeo Magno CANALI DE ROSSI 2007, pp. 231-240.

Il *lapis Pollae* venne sottoposto a vincolo il 26 novembre 1913 in virtù della legge n. 364 del 20 giugno 1909, come riportato nei cataloghi ministeriali con atto amministrativo specifico di tutela. L'epigrafe è vincolata con la denominazione di «Pietra miliare in marmo creduta di Popilio Lena», quando ancora era inserita nella parete della taverna. Tra i documenti dell'archivio della Soprintendenza di Salerno e Avellino è conservata, in proposito, insieme al documento di vincolo anche la notifica da parte del messo comunale di Polla, per conto del Ministero della Pubblica Istruzione, della avvenuta comunicazione al proprietario. Vengono specificati gli articoli della legge sopracitata cui è soggetta l'epigrafe, che ne vietano la vendita e la dismissione senza permesso ministeriale e sanciscono la possibilità di acquisto da parte del governo o di esproprio in caso di deterioramento e incuria da parte del proprietario, oltre a bandire l'impossibilità di azione sul monumento (demolizione, rimozione, modifica, restauro) e stabilire pene pecuniarie contro le violazioni degli articoli¹⁹. È interessante notare che un documento sostanzialmente analogo al precedente, datato però al febbraio del 1925, specifica che il blocco è sottoposto anche agli obblighi degli articoli 8 e 32 della stessa legge, che ne vietano l'esportazione dal regno senza aver ottenuto il giudizio positivo di tre funzionari dell'Ufficio di esportazione e stabiliscono la relativa pena pecuniaria in caso di violazione²⁰. La circostanza per cui solo dodici anni dopo il ministero si preoccupi di specificare l'impossibilità di esportazione potrebbe essere dovuta all'intensificarsi di tali fenomeni di "commercio antiquario" in queste zone della penisola.

Nonostante l'attenzione ministeriale verso l'iscrizione di Polla sia viva fin dagli anni Dieci, bisogna attendere più di vent'anni per il definitivo cambiamento di collocazione del documento epigrafico, che nel 1934 venne asportato dal muro della taverna e inserito all'interno di un cippo monumentale costruito appositamente sul margine della strada a pochi metri dalla taverna stessa²¹. L'iniziativa fu dell'Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno, dipendente dalla Soprintendenza alle Antichità della Campania diretta da Amedeo Maiuri²²: l'intento del progetto fu apertamente propagandistico e di "appropriazione culturale", come testimoniato dai due terzetti di fasci littorici scolpiti sul lato destro e sul lato sinistro della nicchia contenente il *lapis* e dall'evidente stile littorio del cippo stesso (fig. 4). Altro elemento costante nella documentazione è l'attenzione allo spazio circostante il cippo, che possa contribuire a esaltare il monumento isolandolo, tipico paradigma fascista di

19. T1, Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106. L. 364/1909 artt. 5, 6, 7, 13, 14, 29, 31, 34, 37.

20. T2, Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106. L. 364/1909 artt. 8, 32. All'interno dell'archivio della Soprintendenza di Salerno e Avellino sono conservati altri tre documenti relativi alla questione del vincolo: una nota del sindaco di Polla del 2 febbraio 1926, in cui si specifica che il proprietario dell'epigrafe è Rocco Curcio indirizzata al soprintendente; la risposta di quest'ultimo del 2 febbraio 1926 in cui si invita a notificare l'unito atto di diffida e a restituire «l'originale con la debita relata» e di completare le generalità e domicilio dell'intestatario e, infine, l'atto ufficiale di notifica al signor Curcio del 18 febbraio 1926.

21. Nello stesso anno a Polla si tiene la cerimonia di benedizione del gagliardetto del Nucleo Universitario Fascista locale; BRACCO 1976, pp. 496-497.

22. *Infra* p. 288.



Fig. 4. Lato destro del cippo monumentale con il terzetto di fasci littori.

azione sull'antico²³. Se ne discute in particolare in due lettere di Maiuri del 18 luglio 1932 e del 21 gennaio 1934, in cui più volte il soprintendente rimarca l'importanza della sistemazione spaziale del monumento²⁴. Il problema è comprendere il motivo di questa "tarda" monumentalizzazione avvenuta solo nel 1934 e, parallelamente, inserirla all'interno del più generale sfruttamento fascista del mito della romanità.

È ben noto che con l'avvento del fascismo, a causa della macchina propagandistica del regime, il mito della romanità assume un forte valore identitario, basato su una lettura antiliberal del passato, di cui si sfruttano episodi e fasi storiche che confer-

23. Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106. In generale si rimanda a GENTILE 2007, p. 68. Questo modo di procedere è ben conosciuto anche in contesto coloniale come si evince in TROILO 2021, p. 65.

24. T4 e T6, Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106.

mino la validità delle idee di autorità, disciplina e gerarchia, perno fondamentale del nuovo programma politico, che affermava il primato dello Stato sull'individuo. Oltre a fornire legittimazione storica e consistenza ideologica al regime, il mito di Roma era risultato utile strumento all'interno della "fabbrica del consenso" mussoliniana. Facendo coincidere la storia romana con il passato italiano, il regime riuscì a presentare il programma di rinascita politica della nazione come rinascita dello «spirito romano della nuova Italia»²⁵. I fascisti si presentavano come depositari di quello «spirito autentico dell'antica stirpe romana e italica, vilipeso e soffocato dalle altre forze politiche e dalla inettitudine dei governi liberali»²⁶. Il modello dell'impero romano, in sostanza, viene adottato in chiave attualizzante come strumento di propaganda della politica coloniale ma è anche dotato di un valore globale, fornendo le coordinate di uno stile di vita per l'intera nazione. Molto sfruttato per questa distorsione storica è il periodo repubblicano precedente alle guerre civili, letto come vero e proprio archetipo proveniente dalla storia antica di Stato totalitario in cui l'individuo era «ad un tempo esaltato e incastrato in un ingranaggio metodico»²⁷. Accanto a questo l'età imperiale, prima della decadenza tardoantica, forniva il modello di stabilità e di una *Romanitas* ecumenica. Il regime proponeva un'immagine unica, che metteva insieme le due componenti. Il binomio fascismo-romanità si concretizza nella presenza fisica e materiale dell'antichità sia nelle mostre e nei musei sia nelle città²⁸.

Il ruolo di Roma nella propaganda della "bonifica integrale"

A partire dalla fine degli anni Venti assumono centralità le due principali politiche agrarie, la "bonifica integrale" e la "battaglia del grano", dirette al miglioramento della produttività e all'edificazione di impianti idroelettrici. Volendo unire ruralismo e modernizzazione, da un lato l'obiettivo economico era far avanzare le infrastrutture agrarie e industriali, dall'altro quello dipinto dalla propaganda del tempo era il ritorno alla terra e il tipo del contadino italiano-fascista, attraverso il mito della colonizzazione dei tempi romani²⁹. Con l'approvazione della cosiddetta "legge Mussolini" del 1928, l'idea stessa di bonifica cambia, confluendo in quella di "bonifica integrale": non consiste più solo nel risanamento delle paludi ma anche nel dare una sistemazione ai torrenti, mettere in opera lavori irrigui, organizzare le coltivazioni secondo nuovi criteri e nuovi assetti della proprietà³⁰. Si stabilisce che tutti i terreni improduttivi o abbandonati devono essere espropriati di due terzi e passare sotto il controllo dello stato, che affida all'ONC il compito di gestire progetti e lavori

25. Si rimanda al fondamentale GENTILE 2007, pp. 51-67 e a NELIS 2018, p. 134.

26. GIARDINA 2000, p. 214.

27. GIARDINA 2000, p. 248.

28. NELIS 2014, p. 7.

29. FILIPPI 2019, pp. 30-36.

30. L. 3134/ 1928. ARMIERO *et al.* 2022, pp. 21-24.

di bonifica. Più tardi nel 1933, cioè un anno prima della monumentalizzazione del *lapis Pollae*, viene emanata la “legge Serpieri”, che assume il valore di testo unico sulla bonifica integrale: decreta la centralità del ruolo dello Stato, competente nel Sud Italia per l’87,50%, su quasi tutte le attività di bonifica, oltre a quelle idrauliche, il rimboschimento e l’infrastrutturazione dei territori e l’assetto delle proprietà³¹. Nella propaganda connessa si assiste a un importante momento di esaltazione del ruralismo, che secondo Andrea Giardina caratterizza le operazioni di bonifica come «metafora globale nella costruzione dell’uomo nuovo nato dalle tempere dell’uomo antico: come i coloni romani, i coloni dell’era fascista avrebbero vinto gli spazi selvaggi, civilizzato la natura, creato famiglie prolifiche da cui sarebbero nati soldati pronti a servire la patria»³². Attraverso questa politica spiccatamente agraria, infarcita e presentata all’opinione pubblica tramite il filtro della *romanitas*, veniva proposto un nuovo modello di società diverso sia dai “plutocratici” stati occidentali sia dal bolscevismo dell’URSS. Un esempio prototipico di distorsione strumentale della storia agraria romana a fini politici è un articolo di Filippo Clementi apparso sulla rivista dell’ONC *La Conquista della Terra* nel 1939, quando peraltro le politiche agrarie del regime erano sostanzialmente concluse³³. La storia romana è divisa in tre fasi, all’insegna della progressiva decadenza a causa di lusso e aristocrazia capitalistica, con l’idealizzazione della figura del contadino-soldato piccolo proprietario³⁴. Dietro il presupposto pseudometodologico della “storia maestra di vita”, vengono rintracciati nella questione romana della terra cinque “insegnamenti” che coincidono con i cardini della politica fascista. A Roma come nell’Italia fascista, l’abbondanza di grano è lo strumento fondamentale per raggiungere e mantenere pace sociale e autarchia e, in quest’ottica, il perno della società è la popolazione rurale «fondamentale per la grandezza di Roma» ed efficace garante contro la demagogia «nemica d’ogni freno nell’economia, nell’ordine, nella disciplina sociale»³⁵. Lo scopo è chiaro: comunicare il messaggio che, in piena e storica continuità, il fascismo prosegue e perfeziona ciò che Roma aveva solo iniziato per raggiungerne e superarne la grandezza.

Altri casi di sfruttamento del passato romano nell’ambito della propaganda legata alla bonifica provengono dall’agro pontino, principale palcoscenico dell’operato agrario del regime. La fondazione delle “nuove città” della pentapoli prevedeva uno schema urbanistico ispirato a quello romano ed era presentata all’opinione pubblica rimarcando la continuità non solo ideologica ma anche materiale con i tempi romani³⁶. Il regime si poneva nel solco delle azioni iniziate da Roma per raggiungere, però,

31. L. 215/ 1933. Sull’operato di Serpieri si rimanda a MAGNARELLI 1984, pp. 309-329. Si veda anche DE GRAZIA –LUZZATTO 2002, pp. 179-183.

32. GIARDINA 2000, p. 236.

33. CLEMENTI 1939, pp. 3-7.

34. CLEMENTI 1939, p. 4.

35. CLEMENTI 1939, p. 7.

36. Emblematico è il caso di Sabaudia sia per la strutturazione urbana sia per la propaganda su cui KALLIS 2022, 395-402.

ciò che Roma stessa non aveva portato a termine: in quest'ottica nessun contesto come il malarico agro pontino, dove tutti avevano fallito, meglio si prestava agli intenti propagandistici. In occasione dell'inaugurazione della provincia di Littoria il 18 dicembre 1934 venne apposta sul palazzo di governo una stele recante il testo pliniano, più o meno volontariamente frainteso, *siccentur pomptinae paludea, tantumque agri suburbanae reddatur Italiae*³⁷. In questa macchina del consenso uno strumento fondamentale era proprio il ricorso alle "scritture esposte" cioè a quei «testi scritti incisi, scolpiti, dipinti, impressi su materiali durevoli e concepiti per l'esposizione in luoghi pubblici con intenti commemorativi, celebrativi o dedicatori»³⁸, encomiastici e facilmente visibili a distanza, che spesso recuperavano la *solemnitas* epigrafica classicheggiante.

Il caso di Polla

È probabile che questo peculiare sistema fascista, che prevedeva azioni sul territorio nell'ambito del programma della bonifica integrale, accompagnate e celebrate da operazioni propagandistiche che sfruttavano la storia romana come precedente glorioso dell'operato del regime, si ritrovi e sia alla base anche della tarda monumentalizzazione del *lapis Pollae* del 1934.

Nel periodo compreso tra 1928 e 1934 si registra un'intensa attività di bonifica integrale nella zona del Vallo di Diano: l'obiettivo è porre rimedio alle piene degli affluenti del fiume Tanagro che causavano danni alla produzione agricola³⁹. Le opere, progettate fin dal 1928, prevedono la realizzazione di canali, la regolarizzazione del corso dei torrenti e annesse opere di fissazione del terreno. Nel 1932 terminano gli interventi, dalla durata triennale, nei corsi del Brignoccolo, dell'Acquabianca, del Calore e del torrente Zia Francesca, dove vengono costruite briglie utili a formare bacini di raccolta di tutti i materiali trasportati e a diminuire la pendenza degli stessi corsi e quindi la loro velocità. Nell'aprile 1933 iniziano, invece, i lavori nella zona di Polla volti a sistemare l'alveo del Tanagro da ponte Cappuccini a Polla, appunto, per un percorso di 19 km: vengono conclusi in una sola stagione di lavoro, in cui viene pulito il fiume e ne vengono elevati gli argini⁴⁰. Nel 1935 si sapeva anche di un progetto per un canale parallelo al Tanagro che, in questi stessi 19 km, raccogliesse le acque eccedenti.

Notizie di questi interventi sono reperibili sul periodico *Salernum*. Nel 1935, e probabilmente fino al 1939, l'Istituto Provinciale Fascista di Cultura, tramite la Casa del Fascio di Salerno, fonda questa rivista mensile che si configura come una «rasse-

37. PLIN. *nat.* 26, 9. Sul problema del passo pliniano nel contesto pontino si rimanda a TRAINA 1989, pp. 39-44.

38. La definizione è di CIAMMARUCONI 2009, p. 16.

39. Per una più dettagliata sintesi dei lavori nel Vallo di Diano si rimanda a COPPOLA-NOTARIANNI 1935, pp. 48-57. Rapida sintesi degli interventi in Campania in CAPOBIANCO 1992, pp. 678-683.

40. Per un resoconto schematico di alcune delle attività del regime nel Vallo di Diano si veda *Il Mattino*, 28 ottobre 1934.

gna mensile dell'azione fascista nel Salernitano», diretta da Antonio Marzullo, che due anni dopo scriverà un articolo importante sul *lapis*. La rivista ospita una gamma eterogenea di articoli che hanno come minimo comune denominatore il gusto locale: contributi che esaltano l'origine romana delle varie comunità del salernitano accompagnano resoconti delle attività e delle politiche del regime.

In questo quadro storico e propagandistico si inserisce la costruzione del cippo monumentale in cui sistemare il *lapis*, che sembra essere la controparte propagandistica delle attività di bonifica nella zona. La portata di questa operazione è sicuramente più chiara se si considera il valore che aveva il *lapis* nella memoria della comunità di Polla. Secondo una tradizione locale, poi tradotta nei regolamenti comunali, i pastori dal 1° aprile al 31 luglio non possono pascolare nella pianura nel rispetto del regolamento sancito al momento della pacificazione dei contrasti con gli agricoltori, testimoniata dall'epigrafe:

«La consuetudine antichissima che vige in questo Comune e che è stata costantemente tradotta nei regolamenti Comunali è la seguente: i pastori dal 1° aprile al 31 luglio non possono condurre i loro animali al pascolo nella pianura.

Si vuole che la predetta consuetudine, tradotta poi nei regolamenti, risalga proprio all'epoca della conciliazione operata dal Console Aquilio, tra i pastori e i contadini»⁴¹.

Il promotore principale del progetto di monumentalizzazione del *lapis Pollae* fu l'allora soprintendente Amedeo Maiuri, che già conduceva scavi a Paestum legati al programma di bonifica in un'area molto sfruttata nella propaganda del regime per la possibilità che dava di esaltare il ruolo delle popolazioni italiche a danno dei Greci. Il supporto di Maiuri alla politica di bonifica integrale emerge in maniera limpida dai documenti d'archivio e, in particolare, da un episodio addirittura successivo alla caduta stessa del fascismo. Quando viene alla luce una necropoli durante i lavori di costruzione dell'aeroporto vicino alle mura di Paestum da parte degli americani, vengono chiamati come esperti Maiuri e la Zancani Montuoro: in una nota del 27 dicembre 1943, egli ricorda l'attraversamento in auto della zona attraverso strade di campagna e, osservando la distruzione delle fabbriche costruite dal regime, si chiede «chi può dire cosa sarebbe stata la piana di Paestum dopo ancora un decennio di bonifiche e di industrie tratte dal frutto della terra?»⁴². Nel caso del *lapis*, peraltro, la volontà di rifunzionalizzare l'antico con obiettivo propagandistico ha precluso la conoscenza puntuale dello stesso documento epigrafico: è visibile solo la faccia fron-

41. T17 e T19, Archivio dell'Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno, 5, *Polla*, 03/03/1935; 07/03/1935. È interessante notare che in un momento in cui nella letteratura scientifica sul *lapis* era già stata da tempo abbandonata l'attribuzione a Manio Aquilio e la conseguente denominazione della via come *Aquilia*, nei documenti d'archivio c'è un'oscillazione nella denominazione tra *via Aquilia* e *via Popilia*. Se quest'ultima è dovuta all'ingresso dell'ipotesi mommseniana nei documenti burocratici e amministrativi, come nel caso dell'atto di vincolo, la prima si potrebbe attribuire alla vulgata locale: seppur l'ipotesi che il protagonista delle *res gestae* del *lapis* fosse Manio Aquilio era stata sconfessata dagli studi specialistici, gli abitanti e i funzionari del posto continuavano a chiamare "Aquilia" quella via.

42. MAGGI 2017, p. 103.

tale del blocco, incassato all'interno del cippo, e l'impossibilità di osservarlo nella sua interezza non permette di riconoscere con precisione la sua funzione in antico. In altri termini non si può dire con certezza che si tratta di una base di statua e, di conseguenza, non si possono comprendere appieno tipologia e senso dell'iscrizione.

Dal punto di vista procedurale, i lavori per il cippo di Polla rispettano la prassi seguita da Maiuri nelle aree in cui non era personalmente impegnato. Aveva una fitta rete di collaboratori, incasellati in varie e nuove posizioni pubbliche più o meno direttamente dipendenti dal ministero, attivi sul territorio, che facevano da legame tra le figure dell'amministrazione locale e Maiuri stesso. Nel salernitano, e quindi anche nel caso di Polla, il collante tra soprintendente e territorio negli anni Trenta fu Antonio Marzullo, figura chiave nelle dinamiche campane del regime. A cavallo tra gli anni Venti e Trenta, dopo un periodo dedicato all'insegnamento liceale del latino e del greco, Marzullo incrementa la sua attività archeologica, affiancando Maiuri con incarichi e ruoli nelle istituzioni locali, e parallelamente diviene preside prima del liceo classico di Sala Consilina e poi del liceo classico "Tasso" di Salerno⁴³. Nel 1928 diviene direttore del Museo archeologico provinciale di Salerno, incrementando le ricerche a Paestum e poi a Velia, Amalfi, Ravello e Positano. L'anno precedente aveva organizzato la "Commissione pro sviluppo turismo e archeologia" poi divisa in Ente per il turismo ed Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno, istituzione che patrocina la costruzione del cippo monumentale in cui viene sistemato il *lapis Pollae*. In particolare, durante l'organizzazione e lo svolgimento dei lavori a Polla, come accennato, Marzullo è la figura che mette in comunicazione il soprintendente e gli amministratori locali: riceve, di solito per via epistolare, le decisioni di Maiuri e le comunica al podestà di Polla e all'ispettore onorario dei Monumenti del Mandamento di Polla Luigi Giliberti, che a loro volta coordinano la manodopera del posto.

La prima notizia di una volontà di ricollocamento del blocco si data 2 luglio 1929: si tratta di una lettera di risposta di Marzullo a Maiuri in cui comunica le dimensioni del blocco, 0,75 m x 0,70 m medesime di oggi, ne trasmette una fotografia e accenna a una risistemazione, che doveva già consistere in un cippo monumentale a giudicare dal rapido disegno riportato sulla faccia retrostante del documento⁴⁴. I tempi, in ogni caso, non furono ristretti, necessitando anche del permesso dell'avvocato Oreste Curcio, proprietario della taverna, minacciato addirittura di esproprio⁴⁵. Il cippo

43. Per un profilo completo si rimanda a MARZULLO 1984, pp. 9-14 e a GALLO 2002, pp. 83-94.

44. T3, Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106. Nel documento si specifica che gli allegati dovevano essere due ma in archivio è stata rinvenuta un'unica fotografia, peraltro l'unica nota che raffiguri il *lapis* ancora nel muro della taverna.

45. Si hanno una serie di documenti a firma di Maiuri, del podestà e del commissario prefettizio di Polla che testimoniano la difficoltà di avere il beneplacito del proprietario alla rimozione. Si ha anche una lettera autografa di quest'ultimo del 30 novembre 1932 indirizzata alla Soprintendenza alle Antichità della Campania in cui si dà il permesso, a seguito della visita dell'ispettore onorario dei Monumenti del Mandamento di Polla Luigi Giliberti, di rimuovere la lapide e collocarla su una «stele [...] a cura e spese» della soprintendenza stessa. T5, Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106.

era in fase di progettazione almeno dall'inizio del 1934 e tutti i lavori preparatori si possono considerare conclusi all'inizio del maggio dello stesso anno⁴⁶. L'operazione fu patrocinata dall'Ente ma finanziata di concerto con il comune di Polla e l'Azienda Autonoma Statale della Strada, che ne aveva in carico i lavori⁴⁷. Vennero impiegate materie prime e maestranze locali per una spesa totale di L. 7408, 65⁴⁸. Il cippo venne realizzato a Padula nel luglio del 1934 e poi trasportato sul posto, dove fu recintato da una staccionata bianca e a supporto venne montata un'impalcatura lignea⁴⁹. Nonostante tutto il processo di costruzione si sia certamente concluso entro l'ottobre o novembre del 1934⁵⁰, non è ben chiaro quando ebbe luogo la cerimonia di inaugurazione del monumento: probabilmente si tenne entro il 18 febbraio 1935, data in cui Maiuri richiese delle fotografie del cippo, scoperto del telo di protezione e inaugurato⁵¹. Questa rapida storia della costruzione del monumento testimonia, innanzitutto, che tutto il processo di valorizzazione, dall'interesse della Soprintendenza del 1929, al progetto fino all'effettiva monumentalizzazione del 1934, sia contemporaneo e parallelo alle campagne di bonifica integrale condotte sul territorio. Questo, però, considerato di per sé, non basta a dimostrare certo l'intento propagandistico alla base. La conferma che si trattò di un'operazione di monumentalizzazione ideologicamente orientata e piegata a uno scopo di propaganda politica viene dal confronto tra il cippo di Polla e un altro cippo, la cui funzione non è in dubbio.

Nel 1939, in occasione del quarto anniversario dell'istituzione della provincia di Littoria, venne inaugurato un cippo monumentale sulla via Appia in prossimità di Borgo Piave, frazione del comune di Latina⁵². L'opera, realizzata in pietra piperina e travertino su progetto di Antonio Munoz, presenta una base rettangolare dall'altezza contenuta e articolata su tre livelli progressivamente più ristretti. Su questa si innesta il corpo del cippo costituito da un imponente blocco centrale di forma rettangolare, stretto e alto, inquadrato sui due lati da due grandi fasci littori. Al centro campeg-

46. La prima notizia è desunta da una lettera di Marzullo a Maiuri del 5 febbraio 1934; la seconda sempre da una lettera di Marzullo a Maiuri del 5 maggio 1934 in cui si invita anche il Soprintendente a un sopralluogo. T7 e T9, Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106.

47. T10 e T11, Archivio dell'Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno, 5, *Polla*, 05/05/1934; 20/06/1934.

48. T16, Archivio dell'Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno, 5, *Polla*, Rendiconti spese 1934.

49. T12, T18 e T19, Archivio dell'Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno, 5, *Polla*, 27/07/1934; 03/03/1935; 07/03/1935.

50. In una lettera di Marzullo a Maiuri del 23 marzo 1935, in cui si discute della decorazione floreale che doveva inquadrare il cippo, si fa riferimento alla conclusione dei lavori nel «novembre scorso». T21, Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106.

51. Si precisa che in archivio non è stata rinvenuta la richiesta di Maiuri ma la risposta a questo di Marzullo del 13 marzo 1935, che doveva essere accompagnata dalle foto richieste (non rinvenute). La condizione del cippo coperto da un «lenzuolo» dopo la costruzione e prima dell'inaugurazione è desumibile da una lettera del 26 ottobre 1934 di Luigi Giliberti a Maiuri. T20, Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106.

52. NOTIZIARIO 1939, p. 31.

gia un testo epigrafico latino, realizzato per l'occasione dall'accademico e senatore fascista Pietro Fedele⁵³, recitante: *Benitus Mussolini, Italicorum dux, arduo labore, ab imperatoribus pontificibusque frustra antea temptato Pomptinam desertam pestiferamque paludem, brevi annorum spatio, in fecundissimam frequentemque provinciam mire convertit. Eademque a lictore appellatam inter italicas adnumerare iussit. XV Kal. Nov. MDCCCXXXVIII, a renovatis fascibus XVII*⁵⁴ (fig. 5).



Fig. 5. Cippo monumentale di Latina, inaugurato nel 1939 (da *Notiziario* 1939).

53. Pietro Fedele, dopo le dimissioni di Casati a seguito dell'omicidio Matteotti, riceve la nomina di Ministro della pubblica istruzione, ruolo che ricoprirà per un triennio. È stato uno dei principali fautori della fascistizzazione delle scuole, negando le cattedre ai professori non iscritti al partito e promuovendo il progetto del "libro di Stato". È senatore dal 1928 e membro del Gran Consiglio del fascismo tra 1925 e 1928 e poi nel 1929. Vd. BISCIONE 1995, s.v. Pietro Fedele.

54. CIAMMARUCONI 2009, pp. 29-30.

Oltre al contenuto dell'iscrizione volta a eternare l'operato del regime, l'intento propagandistico è esplicitato nell'articolo in cui se ne dà notizia, dove il monumento è detto utile a «ricordare la formidabile opera di redenzione realizzata per volere del Duce in Agro Pontino»⁵⁵. Il caso di Littoria, dunque, offre un bell'esempio di propaganda fascista legata alla bonifica integrale, basata sull'utilizzo di una precisa tipologia monumentale, il cippo, contenente una lapide iscritta celebrativa, che sia per forma, la scelta del latino, sia per contenuto rimanda al “glorioso passato romano”. Interessante è anche la collocazione del monumento sulla via Appia, trattandosi di un assetto viario che ha tanto un valore simbolico politico, trovandosi all'entrata delle zone bonificate, quanto un valore propagandistico, dal momento che era uno dei principali tracciati di età romana.

In modo analogo, il cippo di Polla è collocato su una strada consolare, che era anche fondamentale arteria di comunicazione all'interno del territorio interessato in quegli anni dalle attività di bonifica. In questo caso, a differenza del cippo di Littoria, non è stato necessario creare un'epigrafe apposita dal momento che il *lapis* si conservava *in situ* almeno dal 1563. Si trattò senz'altro di una “fascistizzazione” consapevole, dal momento che il contenuto dell'epigrafe ben si prestava allo scopo politico, al netto della distorsione storica. I riferimenti diffusi nel testo alla costruzione di strade, ponti e opere pubbliche, al mutato utilizzo del suolo a fini agricoli e alla fondazione di città possono diventare in maniera agevole anticipazione dell'operato del regime e addirittura manifesto politico delle azioni svolte⁵⁶. L'utilizzo della prima persona singolare e l'assenza di soggetto espresso nel testo, inoltre, possono essere stati altri due elementi molto utili nella costruzione di questa finzione storica. È come se i Romani avessero iniziato quel processo di costruzione di infrastrutture nel Vallo di Diano, poi completato dal fascismo. Un comunicato della Commissione Archeologica Salernitana del 1934, non a caso, termina sancendo che:

«la sistemazione del miliario della via Aquilia, che sarà fatta nel simbolo del Littorio, acquista veramente particolare significazione, in questi luoghi, ove oggi il Fascismo continua, con opere grandiose, la bonifica dell'ubertosa vallata del Tanagro, già iniziata dai Romani col taglio del monte e colla costruzione di un poderoso canale oltre Polla»⁵⁷.

L'unico elemento problematico nel confronto tra il cippo di Polla e quello di Littoria è l'evidente diversità di realizzazione, per quanto entrambi appartengano alla stessa tipologia. In realtà questa differenza è stata superata grazie a quanto emerso dalla documentazione d'archivio. Tra i vari progetti del cippo di Polla, tutti datati 29 gennaio 1934, ne risulta uno che prevedeva la realizzazione di un monumento iden-

55. NOTIZIARIO 1939, p. 31.

56. Si noti che la diffusione della pastorizia è presentata come uno dei sintomi della decadenza agraria e morale della storia romana in CLEMENTI 1939, p. 5.

57. Il comunicato non è databile con precisione, ma poiché fa riferimento a lavori iniziati per la sistemazione del miliario, deve essere del 1934. T15, Archivio dell'Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno, 5, *Polla*, Comunicato 1934.

tico a quello che anni dopo sarà realizzato alle porte di Littoria, che doveva avere in aggiunta un fascio di rami disposto orizzontalmente sulla sommità. Era prevista, in origine, l'apposizione della data che avrebbe verisimilmente seguito il formulario fascista, presente sul cippo di Littoria⁵⁸ (fig. 6).

Si noti che l'elaborazione di questi disegni è precedente a una lettera di Maiuri del 2 marzo dello stesso anno, documento fondamentale per comprendere quelle che poi furono le effettive scelte per la realizzazione⁵⁹. Nella lettera indirizzata a Marzullo, il soprintendente, in riferimento a uno schizzo allegato, lo dice ispirato a uno dei cippi

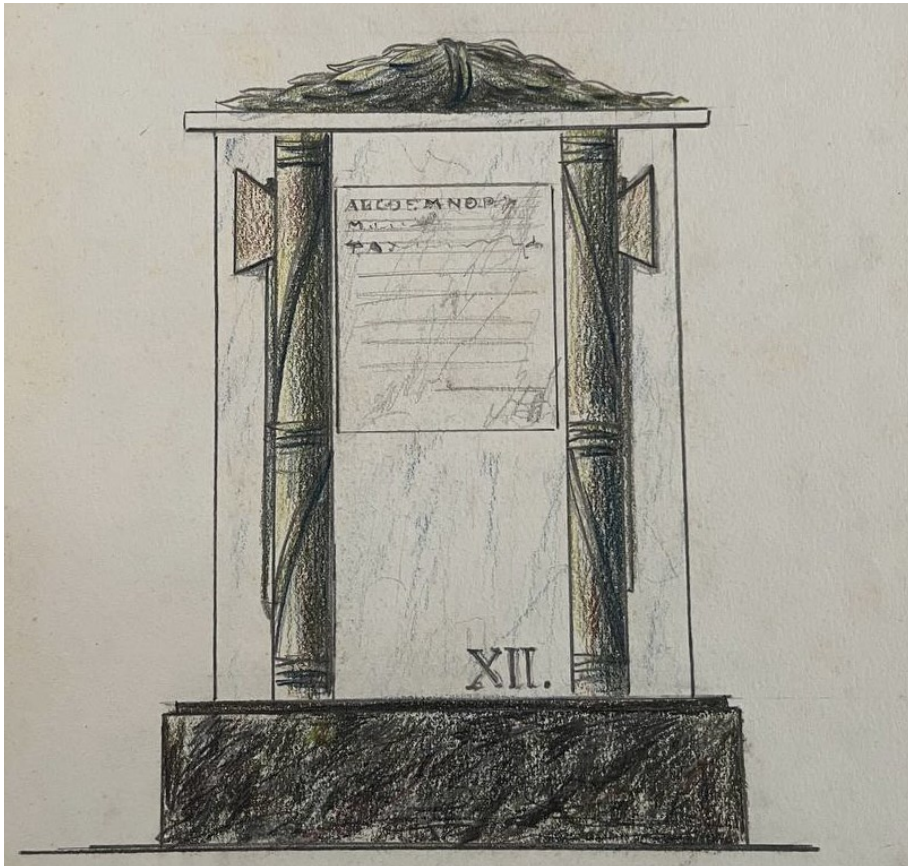


Fig. 6. Riproduzione del disegno di progetto del cippo di Polla del 29 gennaio 1934 (Archivio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Salerno ed Avellino).

58. Una lettera di Maiuri a Marzullo del 21 gennaio 1934 contiene una serie di indicazioni sulla realizzazione del cippo di Polla, tra cui anche l'inserzione della data. T6, Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106.

59. T8, Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106. 9.

della via delle tombe di Pompei: benché la rappresentazione non sia stata rinvenuta in archivio, considerando le caratteristiche del cippo e l'indicazione di Maiuri, è possibile che il modello del monumento di cui si parla siano le tombe ad altare della necropoli pompeiana di Porta Ercolano, nello specifico i monumenti di *Naevoleia Tyche* e *Calventius Quietus*. Questi presentano una base cilindrica su cui si eleva un altare, che reca nei lati una decorazione a bassorilievo ripresa e “tradotta” nel cippo di Polla dai fasci littori. La scelta di preferire questo modello potrebbe, del resto, essere stata condizionata dalla forma e dalle dimensioni del blocco iscritto, non ben visibile a distanza, e da preoccupazioni connesse alla conservazione e alla sicurezza del monumento⁶⁰.

L'antiorità del progetto comparabile con il caso di Littoria, però, testimonia la volontà di proporre uno schema costante e, evidentemente, percepito come tipico di un sistema propagandistico che andava al di là del caso specifico di Polla e che, anzi, veniva calato dall'alto e applicato al *lapis* stesso. L'idea è di una vera e propria pratica fascista di celebrare attraverso cippi monumentali con iscrizioni, strategicamente collocati, le attività agrarie.

In sintesi, la “tarda” monumentalizzazione del *lapis Pollae*, circa vent'anni dopo esser stato vincolato, trova una giustificazione proprio nel compito propagandistico assegnatogli all'interno dei lavori fascisti nel Vallo di Diano. La bonifica integrale della zona fu contemporanea alla progettazione e alla realizzazione del cippo monumentale, ben scandite dai documenti d'archivio. Il confronto con il successivo monumento di Littoria, avvalorato dai disegni progettuali rinvenuti, conferma lo scopo alla base: fornire una celebrazione “visibile” di quanto il fascismo aveva fatto nel territorio. L'epigrafe diventa così uno strumento di propaganda in un preciso ambito politico, quello della bonifica integrale, che sfruttava con costanza una serie di elementi del mondo antico.

60. T13, Archivio dell'Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno, 5, *Polla*, 12/10/1934.

Appendice documentaria⁶¹

T1 *Notifica di vincolo, 12 settembre 1913.* (Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106).

Ministero della Istruzione Pubblica.

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n.° 364:

sulla richiesta del Ministero dell'Istruzione Pubblica io sottoscritto messo comunale di Polla (Salerno), ho notificato al Signor Curcio Rocco fu Saverio, domiciliato nel suddetto comune, che l'antica iscrizione contenente le distanze di alcune città, lungo la strada romana fra Capua e Reggio C., di sua proprietà, collocata nel muro del fabbricato (già Taverna del Passo) nel comune di Polla ha importante interesse archeologico ed è quindi sottoposta alle disposizioni contenute negli art. 5, 6, 7, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciata copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani del suddetto Signor Curcio.

Polla, 12 settembre 1913,

Il messo comunale,

Faulotico Francescopaolo

T2 *Notifica di vincolo, febbraio 1925.* (Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106).

Febbraio 1925- N. 1000.

Ministero della Istruzione Pubblica.

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n.° 364:

sulla richiesta del Ministero dell'Istruzione Pubblica io sottoscritto messo comunale di Polla (Salerno), ho notificato al Signor Curcio Rocco fu Saverio, domiciliato nel suddetto comune, che l'antica iscrizione contenente le distanze di alcune città, lungo la strada romana fra Capua e Reggio C., di sua proprietà, collocata nel muro del fabbricato (già Taverna del Passo) nel comune di Polla ha importante interesse archeologico ed è sottoposta alle disposizioni contenute negli art. 5, 6, 7, 8, 29, 31, 32 e 37 della citata legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciata copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di.

Il messo comunale,

Visto il Soprintendente,

AM.

T3 *Lettera di Antonio Marzullo ad Amedeo Maiuri, 2 luglio 1929.* (Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106).

Ill/mo Sig. Soprintendente alle Antichità della Campania

Trasmetto alla S.V. Ill/ma le richieste fotografie del miliario di Polla: la lapide misura 0,75x0,70. S.E. il Prefetto ha trovato molto opportuna la sistemazione che la S.V. Ill/ma propone per il miliario.

Con osservanza.

Il direttore,

A. Marzullo

61. Si ringraziano la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino e l'Università degli Studi di Salerno per la possibilità di consultare i documenti d'archivio, di cui si offre una trascrizione.

T4 *Lettera di Amedeo Maiuri, 18 luglio 1932.* (Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106).

Non è certo ignota alla S.V. Ill.ma la importanza della lapide milliaria murata nella facciata anteriore della Taverna del Passo, ora ridotta a umile casa colonica. Per metterla nel giusto valore, questa Soprintendenza intende rimuoverla e racchiuderla in un epitaffio dalle linee semplici e severe che sorgerà sui margini dell'antistante rotabile, a pochi passi cioè dall'attuale ubicazione (la lapide misura 0,60x0,60).

Le sarò assai grato se, con i suoi autorevoli uffici, vorrà ottenermi il consenso dal signor Rocco Curcio, attuale proprietario della lapide, sottoposta alle disposizioni della legge 20 giugno 1909 n.° 364, per l'avvenuta notifica (18-02-1926). Qualora l'epitaffio non potesse sorgere in terreno demaniale, la prego di chiedere al predetto Sig. Curcio la concessione di poco più di un metro quadrato di terreno di sua proprietà, affinché il mio proposito possa tradursi in atto. In attesa di riscontro, la ossequio.

Il soprintendente,

A. Maiuri.

T5 *Lettera di Oreste Curcio, 30 novembre 1932.* (Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106).

R. Soprintendenza alle Antichità della Campania,
il sottoscritto in risposta alla nota del 18/7/1932 n.3543, ed in riferimento alla visita dell'Ispettore onorario dei Monumenti del Mandamento di Polla Sig. Dott. Cav. Luigi Giliberti, autorizza codesta Soprintendenza a rimuovere la lapide milliaria di sua proprietà situata nel muro esterno della Taverna del Passo in Polla, perché a cura e spese di cotesto Ufficio venga collocata su di una stele ai margini della strada Nazionale nel piazzale antistante alla Taverna medesima.

Con osservanza

Avv. Oreste Curcio

T6 *Lettera di Amedeo Maiuri ad Antonio Marzullo, 21 gennaio 1934.* (Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106).

21 gennaio 1934

Caro Marzullo,

avevo pensato di proporre al Presidente dell'Azienda Autonoma Stradale l'attuazione della progettata sistemazione della lapide di Manio Aquilio, ed anzi al conte Calletti avevo di già parlato di questa cosiddetta lapide milliaria e della opportunità di un degno collocamento. Il Conte Calletti si era mostrato favorevole ad accogliere la proposta.

Ora se invece la Commissione Salernitana vuol assumere la spesa e l'onere della sistemazione, tanto meglio. Il Ministero potrebbe forse concorrere alla spesa. Ma se è per l'aprile occorre far presto. Eccole intanto la mia idea. Penso che la forma da dare al monumento epigrafico sia quello di un cippo-altare geometricamente sagomato, di rude pietra locale; meglio ancora di un basamento di colonna, se nelle vicinanze c'è qualche fusto di colonna antica da sovrainporre al basamento. Su una delle facce del cippo-altare o del basamento è da incassare la lapide romana: ai due lati, i fasci con la data nella faccia posteriore, una breve iscrizione commemorativa.

Può far disegnare lei sopraluogo un abbozzo, e mandarmelo. Intorno al cippo un breve spazio recinto con lauri.

Saluti cordiali.

Il soprintendente,

AM

T7 *Lettera di Antonio Marzullo ad Amedeo Maiuri, 5 febbraio 1934.* (Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106).

Salerno, 5 febbraio 1934 XII

Egregio Direttore,

sto facendo disegnare il cippo che Ella propone per la sistemazione della lapide milliarica di Polla e spero di sottoporle sabato i vari progetti.

Temo però che, dovendosi sistemare la lapide lungo la strada che attraversa il grandioso altopiano della valle di Diano, il cippo basso com'è venga a perdere ogni rilievo. Ma questo Ella potrà vederlo meglio sul posto.

Distinti Saluti,

A. Marzullo

T8 *Lettera di Amedeo Maiuri ad Antonio Marzullo, 2 marzo 1934.* (Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106).

2 marzo 1934 XII

Caro Marzullo,

ho fatto eseguire dal Prof. Luciano noto disegnatore a Pompei, lo schizzo che le accludo, ispirato a uno dei cippi della Via delle Tombe di Pompei.

Lo spazio supera di poco l'area disponibile; l'altezza è di m 3,60 circa; il materiale dovrebbe essere pietra locale. Le ho fatto spedire il mio estratto che la prego di restituirmi e il volumetto di Guida del Museo di Palermo del Marconi come saggio per il Museo di Salerno.

Per le altre notizie che mi richiese abbia pazienza. Non mi è stato possibile fare ancora nulla: conto d'inviarle domani o dopodomani.

A. Maiuri

T9 *Lettera di Antonio Marzullo ad Amedeo Maiuri, 5 maggio 1934.* (Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106).

Salerno, 5 maggio 1934 XII.

Egregio Direttore,

i lavori preparatori per la sistemazione del Milliarico sono già espletati; sarà opportuno, quindi, che Ella compia al più presto un sopralluogo, anche perché è necessario decidere come dovrà essere sistemato il basamento.

La prego, perciò, di volermi fissare un appuntamento, tanto più che si vorrebbe inaugurare il cippo verso il 15 giugno.

Saluti distinti.

T10 *Lettera del Sub Commissario Prefettizio al Capo compartimento della A. A. S. Strada, 5 maggio 1934.* (Archivio dell'Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno, 5, *Polla*, 05/05/1934).

Ill. Sig. Capo Compartimento dell'A. A. S. Strada

Con riferimento alla mia precedente lettera n.265 del 20 aprile u.s., comunico a codesto on. Compartimento di aver dovuto cominciare i lavori di scavo, per la sistemazione del Milliarico in oggetto, perché, dovendosi tale lavoro eseguire per esigenze tecniche in più fasi, non si sarebbe potuto altrimenti ultimare per l'epoca già fissata per l'inaugurazione, la quale dovrà aver luogo nei primi giorni del prossimo giugno.

Senonché, i cantonieri hanno comunicato alle persone incaricate del predetto lavoro di sospendere l'esecuzione.

Poiché si tratta di uno scavo, a oltre 3 metri dalla nazionale e in profondità non superiore ai due metri, eseguito davanti alla così detta taverna del Passo, comunque in sito che non è in corrispondenza a curve, incroci o biforcazioni, e dovendosi ivi sistemare il cippo di cui nella mia precedente ho inviato il disegno, prego vivamente codesto on. Compartimento di voler disporre, con cortese sollecitudine, per la prosecuzione di tali lavori, dandone a codesta Commissione cortese comunicazione.

Con ringraziamenti e distinti saluti,
il Sub Commissario Prefettizio
(Vice Prefetto A. Antonucci)

T11 *Lettera del Vice Prefetto al Podestà di Polla, 20 giugno 1934.* (Archivio dell'Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno, 5, *Polla*, 20/06/1934).

20 giugno 1934 XII.

Sistemazione del Milliaro della via Aquilia.

Ill.mo Sig. Podestà del Comune di Polla

Com'è noto alla S.V., sono attualmente in corso, a cura di questo Ente, i lavori per la sistemazione del Milliaro in oggetto su un apposito cippo, che sarà collocato nello stesso sito, laddove il Milliaro è rimasto fin'oggi trascurato, davanti alla così detta "Taverna del Passo".

Poiché a questo scopo si è dovuta affrontare una spesa rilevante, che supera le lire diecimila, trattandosi di un importante monumento alla cui conservazione è anche direttamente interessato codesto Comune, prego vivamente V. S. di voler disporre per l'erogazione di un contributo, proporzionato ad almeno un quarto della spesa complessiva, tenuto anche conto del fatto che solo i lavori per le fondazioni e per la messa in opera del cippo, tutti eseguiti da maestranze locali, hanno importato una spesa di L. 3500, 00.

In attesa di sollecito riscontro.

Il Vice Presidente

(Vice Prefetto A. Antonucci)

T12 *Lettera di Raffaele Gallo ad Antonio Marzullo, 27 luglio 1934.* (Archivio dell'Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno, 5, *Polla*, 27/07/1934).

Gentilissimo Sig. Preside

Mi permetto di disturbarvi per necessità

Il cippo di Polla lo ho completamente finito da oltre quindici giorni e malgrado le rassicurazioni dell'ingegnere Guariglia al quale ho detto la mia necessità non ho visto un soldo. Non so a chi attribuire la causa e nel dubbio che l'ingegnere Guariglia non vi abbia detto niente vi scrivo direttamente. Fidando che secondo il contratto dovevo avere 1500 nel corso dei lavori, 1500 a consegna e 2000 a gennaio 1935 per la maggiore spesa, in 500 lire in più per la scultura dei fasci. Misi molti operai a lavorare per completarlo subito cosicché ora mi trovo in bisogno della mia parte ma anche in debito agli operai che devo ancora pagare e che non posso pagare tasca mia per mancanza di mezzi.

Fidando nella vostra gentilezza spero che mi farete aver sollecitamente le L. 3000 dovutemi per adesso.

Scusatemi il disturbo e ricevetevi i miei distinti saluti,

Raffaele Gallo

T13 *Lettera di Luigi Giliberti ad Antonio Marzullo, 12 ottobre 1934.* (Archivio dell'Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno, 5, *Polla*, 12/10/1934).

S. Arsenio 12 ottobre 1934/XII

Chiar.mo Prof.

Giorni or sono in Napoli, il Soprintendente Comm. Maiuri, avendo da me saputo, che mi sarei recato in villeggiatura in questo comune, mi incaricò di mettermi d'accordo con lei, circa la data dell'inaugurazione del nuovo monumentino contenente la famosa lapide miliaria di Polla. Stamane mi sono recato a vedere il detto monumento, ed ho notato che è troppo basso, sicché la lapide è facilmente asportabile, nottetempo, da qualche malintenzionato, tanto più che è in una via di campagna e deserta. Inoltre, non è convenientemente incastrata nel monumento, laonde facilmente con un punteruolo la si può svellere. Non mi piace neanche l'ubicazione del monumento, la quale collocazione è in disarmonia col fabbricato retrostante, che fa da sfondo.

Ho appreso anche a Polla, che il sarcofago atinate è sempre in quella stalla. Naturalmente anche quello di Sala è tuttora costà. Credo che vi debbano essere serie ed insormontabili difficoltà pel trasporto al Museo di Salerno, poiché dopo tre anni, e con tutte le pratiche di espropriazione espletate, non è stato possibile arricchire di quei due bellissimoi cimeli, menzionati dal Mommsen, il Museo di Salerno. Se è così, piuttosto che lasciarli deteriorare ancora, dove sono, preferirei interessarne il Comm. Maiuri pel trasporto al Museo di Napoli.

In attesa di sue comunicazioni, gradisca i miei più cordiali saluti, e con molta stima e simpatia mi abbia: suo dev.

L. Giliberti

T14 *Lettera di Luigi Giliberti ad Amedeo Maiuri, 26 ottobre 1934.* (Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106).

St. Arsenio (Mandamento di Polla) 26 ottobre 1934 XII.

Chiarissimo Sig. Soprintendente,

come elle mi incaricò quando venni al Museo, prima di trasferirmi in questo comune, io ho interpellato il Prof. Marzullo, che risiede nella vicina Sala Consilina, del cui Liceo Ginnasio è preside, per l'inaugurazione della lapide miliaria di Polla, sul nuovo monumentino. Il cennato Prof. Marzullo mi ha fatto sapere che la cerimonia deve essere disposta d'intesa, da Lei, dal Prefetto, e dal Presidente dell'Ente che ha sostenuto la spesa. Ha soggiunto che egli è semplice esecutore d'ordini. Sicché io mi attendo sue disposizioni, per comunicarle anche a Marzullo, per la data e le modalità della cerimonia.

Circa la data, io mi permetto di pregarla, che voglia fare in modo che venga affrettata, perché le intemperie hanno già mezzo portato via il lenzuolo che la ricopre. (poco male!).

Così i più distinti ossequi miei abbia.

Dr. Luigi Giliberti

R. Ispettore onorario ai Monumenti per Polla.

T15 *Comunicato Commissione archeologica salernitana, 1934.* (Archivio dell'Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno, 5, *Polla*, Comunicato 1934).

La Soprintendenza alle Antichità della Campania e la Commissione archeologica salernitana hanno iniziato i lavori, già deliberati lo scorso anno, per la sistemazione di una preziosa tavola milliarica romana, indicante le distanze da Capua a Reggio, ora murata nella parete di un povero casolare, così detto "Taverna del Passo", sulla nazionale tirrena, nei pressi di Polla.

La via, che, com'è noto, da Capua, attraverso Nocera, Salerno, la Lucania occidentale e la regione dei Bruzzi, giungeva a Reggio, fu costruita nel I sec. av. Cr. dal console Manio Aquilio Gallo, il quale, com'è ricordo nel milliario, tra le altre benemerenzze acquistate verso la Repubblica romana, si procurò anche la gratitudine degli agricoltori del Vallo di Diano, avendo fatto ad essi ottenere parte dell'agro pubblico usurpato dai pastori e ponendo così fine a una annosa questione sociale.

La sistemazione del milliario della via Aquilia, che sarà fatta nel simbolo del Littorio, acquista veramente particolare significazione, in questi luoghi, ove oggi il Fascismo continua, con opere grandiose, la bonifica dell'ubertosa vallata del Tanagro, già iniziata dai Romani col taglio del monte e colla costruzione di un poderoso canale oltre Polla.

T16 *Rendiconti Spese 1934, III. Opere archeologiche straordinarie.* (Archivio dell'Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno, 5, Polla, Rendiconti spese 1934).

a) Con la somma di L. 7408,65 si è provveduto a dare conveniente sistemazione, su un apposito cippo in pietra di Padula, alla preziosa tavola miliaria, rimasta finora abbandonata e murata sulla parete esterna di un povero casolare, così detto «Taverna del Passo», nella frazione S. Pietro di Polla. La direzione tecnica del lavoro è stata gratuitamente apprestata dall'ing. Annibale Guariglia, di Sala Consilina.

T17 *Lettera di Antonio Marzullo al podestà di Polla, 3 marzo 1935.* (Archivio dell'Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno, 5, Polla, 03/03/1935).

Salerno, tre marzo 1935 XIII.

Egregio podestà,

poiché ho in animo di pubblicare subito un articolo sul vostro milliario, vi sarò assai grato se vorrete cortesemente darmi, a giro di posta, esauriente notizia di quelle questioni, cui già mi accennaste, relative alle consuetudini e agli usi vigenti tra gli agricoltori e i pastori del luogo.

In attesa, con distinti saluti.

T18 *Lettera di Antonio Marzullo, 3 marzo 1935.* (Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106).

Salerno, 3 marzo 1935 XIII

Caro ingegnere,

qualora dovreste trovare difficoltà a fare eseguire, nei termini indicati, le fotografie del cippo di Polla, vi prego di darmene subito notizia, perché io possa in tal caso rivolgermi al Podestà di Polla, al quale potrà forse riuscire più facile provvedervi.

Cordiali Saluti.

T19 *Lettera di risposta del podestà di Polla ad Antonio Marzullo, 7 marzo 1935.* (Archivio dell'Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno, 5, Polla, 07/03/1935).

Addì 7/3/35, Anno XIII.

Ill.mo signor Professor Antonio Marzullo, Preside Regio Liceo Tasso (Salerno).

Ill.mo signor Preside rispondo con un po' di ritardo alla sua gentilissima lettera del 3 corrente.

La consuetudine antichissima che vige in questo Comune e che è stata costantemente tradotta nei regolamenti Comunali è la seguente: i pastori dal 1° aprile al 31 luglio non possono condurre i loro animali

al pascolo nella pianura.

Si vuole che la predetta consuetudine, tradotta poi nei regolamenti, risalga proprio all'epoca della conciliazione operata dal Console Aquilio, tra i pastori e i contadini.

Altro non potrei precisare, perché per quanto abbia fatto delle ricerche nell'Archivio, nulla mi è stato possibile rintracciare. Vengo poi a chiederle alcune istruzioni.

È stato qui l'Ing. Guariglia per far ritrarre alcune fotografie del Miliario, e per poter fare delle buone fotografie ha dovuto togliere ogni protezione al Miliario medesimo. Nell'andar via mi ha dato incarico di farlo ricoprire. Ora desidererei conoscere da lei, se è sufficiente ricoprirlo con il solo panno, oppure è opportuno rimettere anche lo steccato.

In attesa di sue istruzioni distintamente la ossequio dev.mo

T20 *Lettera di Antonio Marzullo ad Amedeo Maiuri, 13 marzo 1935.* (Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106). TAV. VI.

Salerno, 13 marzo 1935 XIII

Egregio Direttore,

le ho spedita, a parte, la fotografia del cippo di Polla, che ho fatto ora eseguire, in seguito alla sua richiesta del 15 scorso.

T21 *Lettera di Antonio Marzullo ad Amedeo Maiuri, 23 marzo 1935.* (Prot. 28914.P cl. 34.04.07/54.106).

Salerno, 3 marzo 1935 XIII.

Egregio Direttore,

è giusto quanto Ella mi ha scritto circa la sistemazione arborea attorno al cippo di Polla; ma Ella non avrà forse tenuto presente che l'opera fu ultimata nel novembre scorso, quando cioè non era possibile fare alcuna piantagione.

Ora, però, col sopraggiungere della stagione indicata, ho già disposto purché siano subito messe a dimore delle piante di elci, le uniche che possano bene vegetare in quella zona.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ADAMO 2016 = M. Adamo, "The *lapis Pollae*: date and contexts", in *PBSR* 84, 2016: 73-100.
- ARMIERO *et alii* 2022: M. Armiero - R. Biasillo - W. Graf von Hardenberg, *La natura del duce. Una storia ambientale del fascismo*, Torino 2022.
- AVETA 2017 = C. Aveta, "Un'eredità culturale nel territorio campano: antichi ponti in muratura tra fonti storico-iconografiche e conservazione", in *Eikonocity* 2, 2017: 71-88.
- BANDELLI 2001 = G. Bandelli, "Hannibal's legacy trenta anni dopo", in *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, a cura di E. Lo Cascio - A. Storchi Marino, Bari 2001: 19-26.
- BERNARD *et alii* 2014 = S. G. Bernard - C. Damon - C. Grey, "Rhetorics of Land and Power in the Polla Inscription (*CIL* I² 638)", in *Mnemosyne* 67, 2014: 953-985.
- BISCIONE 1995 = F. M. Biscione, "Fedele Pietro", in *Dizionario Biografico degli Italiani* 45, 1995.
- BRACCO 1954= V. Bracco, "L'elogium di Polla", in *RAAN* 29, 1954: 5-38.
- BRACCO 1960 = V. Bracco, "Ancora sull'elogium di Polla", in *RAAN* 35, 1960: 149-163.
- BRACCO 1976 = V. Bracco, *Polla: linee di una storia*, Salerno 1976.
- CANALI DE ROSSI 2007 = F. Canali di Rossi, "Due note di epigrafia tardorepubblicana", in *Provinciae Imperii Romani inscriptionibus descriptae*, a cura di M. Mayer i Olivé - G. Baratta - A. Guzman Almagro, Barcelona 2007: 231-240.
- CANTARELLI 1980 = F. Cantarelli, "La via *Regio-Capuum*: problemi storici e topografici", in *L'Universo* 60, 1980: 929-960.
- CAPOBIANCO 1992 = G. Capobianco, "Dalla bonifica integrale alla riforma fondiaria in Campania", in *Italia contemporanea* 189, 1992: 678-698.
- CIAMMARUCONI 2009 = C. Ciammaruconi, "Tra estetica del potere ed esigenze identitarie, iconografie, 'scritture d'apparato' e 'scritture esposte' fasciste nell'agro pontino", in *Studi Storici* 50, 2009: 15-56.
- CITTADINI, *Opere* = C. Cittadini, *Opere di Celso Cittadini gentiluomo sanese con varie altre del medesimo non più stampate*, a cura di G. Gigli, Roma 1721.
- CLEMENTI 1939 = F. Clementi, "La politica granaria di Roma antica nei riflessi dell'autarchia fascista", in *La Conquista della Terra* 10, 1939: 3-7.
- COARELLI 1981 = F. Coarelli, "Il Vallo di Diano in età romana: i dati dell'archeologia", in *Storia del Vallo di Diano. I Età antica*, a cura di B. d'Agostino, Salerno 1981: 217-249.
- COPPOLA - NOTARIANNI 1935 = F. Coppola - G. Notarianni, "Le opere di bonifica del Vallo di Diano", in *Salernum* 1, 1935: 48-57.
- DE GRAZIA - LUZZATTO 2002 = V. De Grazia - S. Luzzatto, *Dizionario del fascismo. I (A-K)*, Torino 2002.

- DE LIGT 2006 = L. de Ligt, “The Economy: Agrarian Change during the Second Century”, in *A Companion to the Roman Republic*, ed. by N. Rosenstein - R. Morstein Marx, Malden 2006: 590-605.
- DEGRASSI 1955 = A. Degrassi, “Un nuovo miliario calabro della via Popilia e la via Annia del Veneto”, in *Philologus* 99, 1955: 259-65.
- DEGRASSI 1956 = A. Degrassi, “La via Annia e la data della sua costruzione”, in *Atti del convegno per il retroterra veneziano*, a cura di G. Luzzatto, Venezia 1956: 35-40.
- DI LIETO 2011 = M. Di Lieto, “The North Lucanian Area in the Roman Republican Period”, in *Local Cultures of South Italy and Sicily in the Late Republican Period: Between Hellenism and Rome*, a cura di F. Colvicchi, Portsmouth 2011: 44-56.
- DONATI 2009 = A. Donati, “T. Annius T. f.”, in *Epigraphica* 71, 2009: 73-83.
- ESPOSITO 2017 = L. Esposito, “La strada regia delle Calabrie nel territorio di Lagonegro e la diramazione Fortino-Sapri. Storia e individuazione dei percorsi nella cartografia ufficiale del Regno di Napoli tra il XVIII e il XIX secolo”, in *Raccontare l’archeologia. Strategie e tecniche per la comunicazione dei risultati delle ricerche archeologiche*, a cura di S. Pallecchi, Firenze 2017: 59-67.
- FILIPPI 2019 = F. Filippi, *Mussolini ha fatto anche cose buone. Le idiozie che continuano a circolare sul fascismo*, Torino 2019.
- FRACCHIA - GUALTIERI 2015 = H. Fracchia - M. Gualtieri, “Dal territorio di Roccagloriosa all’ager buxentinus”, in *MEFRA* 127, 2015: 439-456.
- FRANCIOSI 2002 = A. Franciosi, “La romanizzazione del Vallo di Diano in età graccana e l’elogio di Polla”, in *La romanizzazione della Campania antica*, a cura di G. Franciosi, Napoli 2002: 195-228.
- FRASCHETTI 1981 = A. Frascchetti, “Le vicende storiche”, in *Storia del Vallo di Diano. I Età antica*, a cura di B. d’Agostino, Salerno 1981: 201-215.
- GALLO 2002 = I. Gallo, *Profili di personaggi salernitani tra Ottocento e Novecento*, Salerno 2002.
- GALLO 2011 = A. Gallo, “L’agro pubblico in Lucania, le prefetture e il *Liber Coloniarum*”, in *Agri centuriati* 8, 2011: 53-72.
- GARGOLA 1995 = D. Gargola, *Lands, laws and gods: magistrates and ceremony in the regulation of public lands in republican Rome*, London 1995.
- GENTILE 2007 = E. Gentile, *Fascismo di pietra*, Bari 2007.
- GIARDINA 2000 = A. Giardina - A. Vauchez, *Il mito di Roma. Da Carlo Magno a Mussolini*, Roma 2000.
- GUALTIERI 2008 = M. Gualtieri, “Lucanian Landscapes in the age of “Romanization” (third to first centuries BC): two case studies”, in *People, Land and Politics. Demographic Developments and the Transformation of Roman Italy 300 BC- AD 14*, ed. by L. de Ligt - S. Northwood, Leiden-Boston 2008: 387-413.

- HINRICHS 1967 = F. T. Hinrichs, “Der romische Strassenbau zur Zeit der Gracchen”, in *Historia* 16, 1967: 162-176.
- HINRICHS 1969 = F. T. Hinrichs, “Nochmals zur Inschrift von Polla”, in *Historia* 18, 1969: 251-255.
- ISAYEV 2007 = E. Isayev, *Inside ancient Lucania: dialogues in history and archaeology*, London 2007.
- KALLIS 2022 = A. Kallis, “Roma rediviva: the uses of romanità in Fascist-era urbanism”, in *Rome and the Colonial City*, ed. by S. Greaves - A. Wallace, Oxford 2022: 389-412.
- LAFFI 1990 = U. Laffi, “Il sistema di alleanze italico”, in *Storia di Roma*, a cura di A. Momigliano - A. Schiavone, Torino 1990: 285-304.
- LAURENCE 1999 = R. Laurence, *The roads of Roman Italy: mobility and cultural change*, London 1999.
- LUZZATTO 1962 = G. I. Luzzatto, “Nota minima sul cosiddetto *Elogium* di Polla (CIL 12 638 =X 6950)”, in *Studi in onore di Emilio Betti, III: Storia del diritto e diritto romano*, Milano 1962: 375-398.
- MAGGI 2017 = G. Maggi, “Amedeo Maiuri e il fascismo”, in *RStPomp* 28, 2017: 99-104.
- MAGNARELLI 1984 = P. Magnarelli, “Arrigo Serpieri (1877-1959)”, in *I protagonisti dell'intervento pubblico*, a cura di A. Mortara, Milano 1984: 309-327.
- MARZULLO 1937 = A. Marzullo, *L'elogium di Polla, la via Popilia e l'applicazione della lex Sempronia agraria del 133 a.C.*, Salerno 1937.
- MARZULLO 1984 = B. Marzullo, “Antonio Marzullo. In memoria di un padre”, in *Apollo* 5, 1984: 9-14.
- NELIS 2014 = J. Nelis, “Back to the Future. Italian Fascist Representations of the Roman Past”, *Fascism* 3, 2014: 1-19.
- NELIS 2018 = J. Nelis, “Fascist Modernity, Religion, and the Myth of Rome”, in *Brill's Companions to Classics, Fascist Italy and Nazi Germany*, ed. by H. Roche - K. Demetriou, Leiden-Boston 2018: 133-156.
- NOTIZIARIO 1939 = “Notiziario”, in *La Conquista della Terra* 10, 1939: 31.
- PANEBIANCO 1963 = V. Panebianco, “L'attività di ricerca archeologica a cura della Direzione dei Musei Provinciali del Salernitano”, in *Apollo* 3, 1963: 3-38.
- PITIMADA 1956 = L. Pitimada, “Sull'elogium di Polla”, in *Archivio storico per la Calabria e la Lucania* 25, 1956: 489-493.
- ROBERTINI 1911 = F. Curcio Robertini, *Origini e vicende storiche di Polla nel Salernitano*, Sala Consilina 1911.
- ROSELAAR 2010 = S. T. Roselaar, *Public Land in the Roman Republic: A Social and Economic History of ager publicus in Italy, 396/89 B.C.*, Oxford 2010.

- SCALESE 2019 = G. Scalese, “La via *Regio-Capuum* nell’area del Savuto-Reventino. Contributo alla ricostruzione del tracciato ed alla localizzazione di *ad fl. Sabatum* (It. Ant.)”, in *Studi Classici e Orientali* 65, 2019: 181-244.
- SOLIN 1981 = H. Solin, *Zu Lukanischen Inschriften*, Helsinki 1981.
- SOLIN 1983 = H. Solin, “Lucani e Romani nella valle del Tanagro”, in *Les Bourgeoisies Municipales Italiennes au II^e et I^{er} siecles avant J.-C.*, ed. par M. Gervasoni, Paris-Rome 1983: 411-414.
- SUSINI 1997 = G. C. Susini, *Epigraphica dilapidata. Scritti scelti di Giancarlo Susini*, Faenza 1997.
- TRAINA 1989 = G. Traina, “L’immagine imperiale delle «paludi» Pontine”, in *Incontro con l’archeologia*, Sabaudia 1989: 31-42.
- TROILO 2021 = S. Troilo, *Pietre d’oltremare*, Roma 2021.
- VERBRUGGHE 1973 = G. P. Verbrugghe, “The ‘Elogium’ from Polla and the First Slave War”, in *CPh* 68, 1973: 23-35.
- WISEMAN 1987a = T. P. Wiseman, “Viae Anniae”, in *Roman Studies: Literary and Historical*, ed. by T. P. Wiseman, Liverpool 1987: 99-115.
- WISEMAN 1987b = T. P. Wiseman, “Viae Anniae Again”, in *Roman Studies: Literary and Historical*, ed. by T. P. Wiseman, Liverpool 1987: 116-125.